Anno IV. - N. 157 — Udine - Sabato 18 Febbraio 1899 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI	INSERZIONI
Per un anno . . . . L. 3.00 „ „ semestre . . . . „ 1.50 Per l'estero aggiungere le spese postali.	ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza. I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. **5.**

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

Le leggi reazionarie

Già è cominciata la discussione alla Camera dei deputati delle leggi reazionarie escogitate dal generale Pelloux per rovinare tutte le garanzie statutarie che ancora rimanevano all'Italia.

Ed in questa discussione, mentre è da compiacersi che i deputati di estrema sinistra faranno fino all'ultimo il loro dovere, difendendo le pubbliche libertà, osserviamo con rammarico come altri sedicenti liberali, pur proponendo e sostenendo degli emendamenti, accettino le proposte reazionarie del governo.

I democratici certamente non possono essere tanto entusiasti dello Statuto, poichè hanno sempre propugnato la perfettibilità progressiva delle istituzioni plebiscitarie, reclamata dai bisogni e dalle tendenze dei nuovi tempi, ma, nonostante, vedendo insidiato tutto ciò che fu conquista liberale nel 1848, dai coloro stessi che si opponevano sempre al suo miglioramento, crediamo obbligo della democrazia di difendere a tutta oltranza quelle conquiste e contro le mire reazionarie di un Governo colpevole delle proposte liberticide e contro gli aperti sostenitori delle medesime, come contro quelli che, semplicemente emendandole, verrebbero a fare la parte meschinissima del famoso Marchese Colombi, che fra il si ed il no, era di parere contrario.

È poi doloroso constatare che in codesta baraonda politico-parlamentare, ove sono in giuoco il progresso e le libertà della nazione, uomini che in passato ne erano i paladini, si facciano oggi complici palesi o taciti dei liberticidi ed abbandonino per tal modo quella gloriosa bandiera, all'ombra della quale il loro nome rifulgeva di glosia purissima.

Ma la coscienza pubblica deve ribellarsi davanti lo scempio, che si tenta fare da reazionari, fedifraghi e uomini tepidi, di quanto v'è di sacro in Italia, risorta in nome della rivoluzione e della proclamazione di un vivere libero, quale spetta ad un popolo che veniva sottratto a secolari tirannie di dominii stranieri.

La democrazia, qualunque abbia ad essere l'esito, combatterà contro tutti i nemici della libertà, i quali, se anche avranno il momentaneo sorriso della vittoria, non tarderanno ad amaramente pentirsi del loro insano operato, che può preparare alla patria giorni nefasti. E la storia registrerà la triste responsabilità che inevitabilmente ad essi verrà addossata.

l.

Povera storia!....

Una nazione come l'Italia, nata dalla rivoluzione, pare incredibile che non vi abbia il coraggio di energicamente protestare contro il governo che proibisce la commemorazione di uno dei suoi più gloriosi avvenimenti: la proclamazione della repubblica romana.

Questa è davvero una nazione di fiacchi, di paurosi, di nani.

E voi on. Pelloux avete timore dei ricordi, avete paura della storia?

Ah ah! questo è il colmo del ridicolo....

Ma non lo sapete che le glorie di quell'anno, in questa vostra Roma oggi monarchica, stanno scritte nella storia, non dico, (sarebbe parlar troppo alto) in quella storia, volume ideale, che — Cicerone chiama maestra della vita — ma perfin nei compendi di storia, quei libretti che si usano nelle scuole? domandatelo al ministro del campicello; vi risponderà: testi obbligatori.

Ebbene, on. Pelloux, io m'immagino che fra qualche giorno voi lanciate per tutta Italia una vostra circolare telegrafica. Che cosa c'è? — diranno una mattina i buoni cittadini di tutte le grandi e piccole città del regno beato, i villici di tutte le ottomila borgate; — al veder un rimescolio di soldati e di gallonati per le vie: la rivoluzione?

Ma che rivoluzione d'Egitto!

Tum, tum, tum. — Chi c'è — chi c'è? Ed ecco che a ogni porta di scuola, di classe superiore, inferiore, si rinnoverà il picchio. — Tum, tum, tum! — Aprite. In nome della legge!

Le maestre, i maestri spaventati correranno ad aprire; piccoli alunni e grandi ammutoliranno.

Le storie — chiederà un caporale, sergente o sottotenente secondo l'importanza del luogo o della scuola.

Che storie? risponderà l'insegnante maravigliato.

Quante scene curiose. Ve le immaginate? Pensateci un po' — e ridete. Poi finalmente, il caporale o sergente, spiegherà la cosa: spiegherà come l'onorevole ministro abbia ordinato di strappare ad ogni compendio di storia usato nelle scuole la pagina riguardante la repubblica romana: e come abbia dato incarico di eseguir l'ordine ai comandi militari.

Portate qui sul mio tavolo le vostre storie. — inviterà allora il maestro o la maestra, il professore, talora, cav. o cav. uff. o comm.

Gli alunni ubbidiranno.

E comincierà allora la ricerca della pagina. Poi il sergente sguainerà la sciabola baionetta affilata per la circostanza e compierà l'amputazione.

Le pagine amputate saranno portate via, raccolte insieme, catalogate per testi, per comuni, divise per comandi di corpo di armata e inviate a Roma. L'onor. Pelloux sarà sicuro.

I nati dopo il 70 cresceranno così senza sapere che a metà del secolo XIX successe a Roma quel che...... succedette.

E l'attuale terza Italia sarà salva.

Il fatto esemplare verrà tradotto in massima politica e in proverbio sociale e consegnato ad un trattato.

In alto i cuori!

Io spero però che per la brevità dei compendi scolastici, e per essere la pagina incriminata stampata da ambo i lati, come si usa in tutti i libri, qualche altro fatto verrà pur portato via dalla sciabola baionetta del bravo caporale o sergente, fatto che succedette poco prima o dopo, o contemporaneamente al nostro.

Sicuramente ciò avverrà in vario modo, secondo i libri, le edizioni, gli autori, le classi.

Ebbene io m'auguro che nelle scuole inferiori la pagina rechi dalla parte opposta il racconto delle gloriose imprese di Custoza e Lissa.... glorie veramente queste della terza Italia.... dell'onor. Pelloux e C.

E che scherzetto giocoso gli farebbe davvero questa volta la durlindana?

Peccato che sia morto il buon Cavallotti. Lo metterebbe in versi come vi mise tante altre cose di cui non si può parlare.

Doctor Politicus

REAZIONE

La reazione infuria tuttavia e non accenna a calmare.

Col pretesto dell'ordine pubblico navighiamo in pieno arbitrio. Lo Statuto è diventato un fossile: la violenza sistema di governo.

Luigi XIV diceva: lo Stato sono io: — Pelloux esclama: la legge siamo noi!

La parte viva, sana, pensante del paese grida: la vostra politica organizza la rivolta perchè fatta d'arbitrii, e Pelloux, questo ravasciolista in keppì, risponde: legalizzeremo l'arbitrio.

Permetterà il popolo che la legge fondamentale *perpetua ed irrevocabile* per cui e su cui fu affermata l'unità nazionale e costituito il regno d'Italia, venga, ancora una volta, lacerata?

È quello che vedremo.

***

Protestare? No. Ogni popolo ha il governo che si merita, e sarebbe disonestà negare che il signor Pelloux non sia il ministro ideale pel popolo italiano.

In Sardegna un bandito ha emesso un ordine col quale ingiungeva la chiusura di una scuola, in odio al maestro comunale. E la scuola venne chiusa.

Il Pelloux pare voglia usare lo stesso sistema in odio ai «sovversivi». Promalgherà un bando imponendo il lento suicidio dei giornali «sovversivi», e conseguentemente la scomparsa di quel principio di coscienza politica che questi avevano cominciato a creare nel popolo.

E così avremmo questo bel risultato: maggiore *ignoranza nel popolo*.

Infatti, quel sofista gonfiato del senatore Negri ha detto che bisogna «amare la libertà, ma non idolatrarla».

Osservare lo statuto, è, pel senatore Negri, un «idolatrare la libertà»; ed è quindi troppo giusto che i discepoli attingano alla mente del maestro i dettami politici....

Come è troppo giusto che il popolo italiano tolleri tutti e tutto senza batter ciglio.

E che la vada...

***

Il sig. Pelloux, incalzato dalla Vandea, vuol strozzare la libertà italiana.

I progetti reazionari son là, davanti alla Camera, ad attestare che il Polignac dell'oggi, vuole la ristorazione del più infame dispotismo perchè ipocrita.

L'audacia di questa parodia di statista in pennacchio è pari alla sua incoscienza. Prigione di una turba di sciacalli del pubblico erario vuole fare la festa ai più sacri diritti.

La storia insegna nulla al bravo generale

Eppure la violenza ha generato ognora la rivoluzione. È questa che vuole il reazionario di palazzo Braschi?

Seguiti a comprimere e ne vedrà i disastrosi effetti. Le leggi della storia, come le fisiche, non si violano impunemente.

L'Infiâr

(Da **Gioachino Belli**, Dialetto romanesco).

Ào di esponi un parô clar e tarond?
No puess ameti un cazz che il bon Signôr
Ca l'à fatt l'om e i à pandûd amôr,
Lu schazzi, dopo, i in tun ìeri sprofond,

Se intant c'al viv e c'al tribûle al mond
Nol crôd al pape e nanche al confessôr:
S'al crôd, insume, ce ca l'ûl Melchiôr,
No tache, vie, ce mai! Cà si confond.

Gno barbe, Di'perdoni, al m'insegnà
Che il Pari eterno nus à fatt il don
De coce, e in libertad, danche, il pensà.

Se no i còmude al pape.... In conclusiôn,
Va ben cristians, ma o' vin di rasonà.
Cui còntial plui? Il vichari o il Paròn?

Trad. **Piero Bonini.**

L'Infiâr: l'Inferno; *ào:* ho io; *di esponi:* da esporre; *tarond:* tondo; *no puess:* non posso; *ca l'à:* che ha; *i à:* gli ha; *pandûd:* palesato, mostrato (Dante nel XV del *Paradiso*: „.... il pensier pandi.„ E nel XXV, pure del *Paradiso*: „.... l'uno all'altro pande.... l'affezione„); *lu schazzi:* lo cacci; *in tun:* in un; *c'al viv:* che vive; *c'al tribûle:* che tribola, che si tormenta; *nol crôd:* non crede; *ce ca l'ûl:* quello che vuole; *Melchiôr:* Melchiorre (nome della persona cui è vôlto il discorso); *no tache:* non ha appiglio, non regge, non persuade; *cà:* qua, qui; *gno:* mio, il mio; *barbe:* zio (Dante nel XIX del *Paradiso*: „.... l'opere sozze - Del *barba* e del fratel ....)„ *Di' perdoni:* Dio gli perdoni (si dice ricordando un morto) *al m'insegnà:* m'insegnò; *de coce:* della testa (*coce* è zucca, ma si dice, in via di scherzo, per testa, mente, intelligenza); *se no i còmude*, se non gli accomoda, se non gli piace; *va ben:* va bene (sta bene che siamo ecc.) *o' vin di:* abbiamo da; *cui còntial:* chi vale, chi importa; *plui:* più, di più; *il vichari:* il vicario (qui è il papa); *il Paròn:* il Padrone (qui è Dio).

È da notare che il Belli non figura mai direttamente come scrittore de' suoi versi: egli fa sempre parlare, cogliendo dal vero, qualche persona del popolo.

LA MORTE DI FELIX FAURE

Giovedì sera, per apoplessia fulminante, è morto a Parigi, nella sua residenza all'Eliseo, il presidente della repubblica francese, Felix Faure, nell'età di 58 anni. Era stato eletto, contro Brisson e Waldeck-Rousseau, il primo radicale socialista ed il secondo del centro repubblicano.

Felix Faure, come uomo di Stato si può giudicare variamente, ma tutti sono concordi nel ritenerlo superiore alla critica per rettitudine ed onestà.

Sotto la sua Presidenza egli ebbe la soddisfazione di aver rialzato la Francia nella posizione politica in Europa, levandola dall'isolamento, ed anche l'Italia deve essergli grata che trovò in Faure un amico, poichè potè veder conchiuso quel trattato di commercio che prelude a maggiori vincoli di amicizia colla nazione sorella.

Anche l'affare Dreyfus che tanto appassiona la Francia avviavasi, lui Presidente alla logica soluzione che, nonostante, noi crediamo, finirà secondo giustizia.

l.

Dodici milioni per il riscatto dei prigionieri d'Africa

Si è potuto, con alquanto ritardo, rilevare dai consuntivi la spesa per la liberazione dei nostri prigionieri in Africa. Al Negus furono pagati come *compenso* per spese di mantenimento, concentrazione e rimpatrio fino alla costa, 10 milioni di lire in oro. Tenendo conto dell'aggio, che a quell'epoca era elevatissimo, e della spesa necessaria per trasportare i prigionieri dalla costa in Italia, la loro liberazione è costata circa dodici milioni.

Gli "allievi carabinieri„ al potere

I giornali assicurano che il compilatore del progetto di legge contro la stampa è Alessandro Fortis.

L'arrestato di villa Ruffi sconta in tale maniera la coraggiosa sincerità delle sue convinzioni giovanili.

Felice Cavallotti chiamò lui e gli altri amoreggianti coi portafogli ministeriali, « gli allievi carabinieri ».

Fortis ha fatto carriera ed ha assunto la parte di aguzzino contro quella stessa stampa che ebbe il torto imperdonabile di trovare un fondo simpatico nel non dissimulato cinismo di lui.

***

Che ne pensa, on. Carcano, dei progetti forcaioli di Pelloux? Li ha approvati o li approva l'E. V.? Rimane in un ministero siffatto V. E.?

È proprio destino che i peggiori gabinetti italiani abbiano nel loro seno un qualche membro che aveva sempre dato ben più nobile, patriottico e dignitoso affidamento di sè?!

Pro amnistia

In questi tempi in cui il Governo Pelloux non vuol riparare ad un'ingiustizia, dichiarata tale anche da uomini d'ordine, cui non fa velo lo spirito di parte, semplicemente perchè tale riparazione è reclamata altamente dal popolo, chè anzi risponde con progetti di legge reazionari sarà bene ricordare quanto scriveva nel 1516 Nicolò Macchiavelli negli aurei suoi discorsi sulla prima Deca di *T. Livio*.

E quando si pensi che mai niuno meglio di lui intese l'arte del Governo, nè quella di conoscere gli uomini, tanto più cieca, impolitica e obbrobriosa apparirà l'ostinatezza di questo Ministero e l'opera sua di reazione.

« È cosa di malo esempio non osservare una legge fatta e massime dallo autore di essa, e rinfrescare ogni dì nuove ingiurie in una città, è a chi la governa dannosissima..... È dannoso ad una repubblica o ad un principe, tenere con le continue pene ed offese sospesi e paurosi gli animi dei sudditi. E senza dubbio, non si può tenere il più pernicioso ordine: perchè gli uomini che cominciano a dubitare di avere a capitar male, in ogni modo si assicurano nei pericoli, e diventano più audaci, e meno rispettivi a tentare cose nuove.

« Però è necessario, o non offendere mai alcuno, o fare le offese ad un tratto; e dipoi rassicurare gli uomini e dare loro cagione di quietare e fermare l'animo ».

Si spende troppo e male

Tutte le volte che un italiano scrive in un giornale o in un libro che noi siamo poveri e spendiamo più del bisogno per cose inutili o dannose, subito a diecine sorgono gli oppositori ad affermare che noi invece siamo ricchi e che dovremmo e potremmo spender di più per le cose dannose e inutili, e che... infine non è *patriottico* dir male della patria. E gli italiani son così curiosi tipi, che danno ragione a questi oppositori per il solo argomento del.... patriotismo.

Ognuno, preso da sè, si lamenta della gran miseria, delle soverchie tasse, del pessimo uso che ne fa il governo; ma se deve sostenere questa sua opinione ed esporre i suoi lamenti in pubblico, se ne vergogna: vuol parere quel che non è. Naturalmente ne viene che l'italiano ha il governo che si merita, un governo per il quale l'apparenza è *tutto*; e quando dà ad intendere di star bene e di non aver ragione di lamentarsi, rende il miglior *servizio* al governo che continua il suo mestiere, con la buona intenzione di render servizio alla patria che se ne va in malora.

Donde appar chiaro che il governo non è patria, anzi....

Ma che cosa fa il governo per danneggiare alla patria?

Mano alle cifre, che sono sempre eloquentissime.

Supposto che ogni cittadino italiano abbia una rendita annua di 100 lire, egli paga 2,33 d'imposte, ossia paga quasi il doppio d'un francese le cui imposte salgono a 1.26 e quasi il triplo d'un inglese che paga solo 0.85.

Ebbene, vediamo come sono spesi i quattrini che ci sono cavati di tasca dalle imposte.

Per l'italiano, del suo 2,33 per cento 0,70 vanno per spese militari e 1,30 per il debito pubblico; in tutto di 2.33 d'imposte ne va a rotta di collo 2 e restano quei piccoli 0,33 per l'agricoltura, l'industria, il commercio, l'istruzione, i lavori pubblici, le poste ecc.

Per il francese invece, del suo 1,26 di imposte, solo 0,40 va alle spese militari e solo 0.45 al debito pubblico; per l'inglese poi, dal suo 0.85 d'imposte va 0,40 *in esercito e marina* (e che marina!) a 0,25 pel debito.

Che cosa siano le spese militari è abbastanza noto, e non c'è baggeo che ignori la loro grande utilità! quindi esse possono ben considerarsi fra le spese o inutili o dannose, secondo i gusti.

Il debito pubblico poi è, per uno Stato, quello che il debito privato per un cittadino, ossia la prova tanto più chiara, quanto esso è maggiore, della sua miseria.

Ora è evidente o no che il governo d'Italia, *opprime colle tasse* più d'ogni altro governo? che noi abbiamo più debiti, ossia più miseria, degli altri Stati? Che noi spendiamo negli armamenti più degli altri e più del bisogno?

S. d.

DON PEROSI E PIO IX

Don Perosi ha querelato la *Lombardia* perchè questa riferì di certe dimostrazioni eccessivamente espansive — in rapporto all'abito dell'illustre compositore — cui si sarebbero abbandonate le beghine milanesi, nella foga del loro entusiasmo, allorchè il maestro usciva da una delle esecuzioni del suo acclamato oratorio.

Inutile osservare che in questo caso la querela è un « tacon pezo del buso » anzi « pezo » del « baso » — poichè appunto in questo consisterebbe l'esagerata dimostrazione di quelle pie dame.

Traendo occasione dall'annunciata querela la *Lombardia* pubblica questo piccante aneddoto:

« Un giorno Pio IX riceveva in Vaticano un pellegrinaggio estero. Fra i pellegrini vi era una bellissima signora dal seno molto procace e sopravi una ricchissima croce di diamanti.

« Santità — mormora un cardinale all'orecchio del papa — guardi che splendida croce.

« E Pio IX guardando: A dir vero.... preferisco il Calvario ».

Certo Pio IX non era della scuola di Don Perosi.

Una delle maggiori piaghe d'Italia

Più volte il *Paese* ha tirato in ballo la questione della burocrazia in Italia indicando i mezzi per diminuire il numero degli impiegati e retribuirli meglio. La discussione sollevata da poco in Senato intorno ai bilanci, ha rimesso a galla la questione. Ora è bene sapere che la sola amministrazione dello Stato conta circa 65 mila impiegati civili, i quali costano 176 milioni all'anno; più vi sono 30 mila tra guardie di finanza, carcerarie e forestali che costano 28 milioni all'anno.

All'esercito civile bisogna aggiungere poi il militare, che comprende circa 16 mila tra ufficiali di terra e di mare, con una spesa complessiva di 45 milioni.

In complesso quindi la burocrazia italiana costa allo Stato 210 milioni; e se si tien conto degli 81 milioni e più di pensioni, abbiamo che la burocrazia costa la bella cifra di quasi 300 milioni all'anno!

E poi continuano a gridare che in Italia si è male governati e peggio amministrati!....

Rivoluzione *pro porcis!*

Giorni or sono si leggeva su per i giornali questa *commovente* notizia:

« Nel Comune di Mendicino (Cosenza), una folla di 800 persone si riunì nella piazza protestando contro il Municipio e contro il Sindaco.

« La causa di questa sommossa fu la disposizione, emanata da quel Sindaco, tendente a togliere l'abuso di tenere i maiali sulle pubbliche vie o nell'abitato.

« Intervennero i carabinieri i quali praticarono un *arresto per oltraggio*. Essi, dopo un'ora, riuscivano a sciogliere la dimostrazione senza inconvenienti ».

A questa notizia qualche giornale faceva seguire il seguente commento:

« E noi ci dilaniamo l'anima per i diritti di associazione, per quelli di riunione, per una più o meno rigorosa limitazione nei diritti della stampa! Poveri illusi che siamo. Coteste sono poesie, in cospetto della terribile prosa, rappresentata dalla rivoluzione *pro porcis!* »

Noi aggiungeremo invece un'altra cosa. Nel mentre in tutti i Stati del mondo l'istruzione e l'educazione sono tenute nel massimo conto e rispetto, in Italia le maestre che impartiscono le loro lezioni il più delle volte in una specie di stalla, percepiscono da L. 450 a L. 600 ed i maestri rurali da 700 a 800 lire.

Per compenso in Africa a quest'ora si son già spesi fra capitali ed interessi circa 500 milioni; mezzo miliardo.

Dopo ciò è giusto il caso di meravigliarsi se qui v'è un popolo così supino, da tollerar tutto ciò che tollera, da sopportar lo scempio delle *sue libertà*, lo strazio della sua dignità, per ribellarsi invece contro gli attentati alla libertà.... di circolazione dei porci!

C. d. A.

L'ECCITAMENTO ALL'ODIO...

V'è un articolo del nostro codice che *colpisce* il reato di « eccitamento all'odio contro le classi sociali ».

E sta bene.

Ma quest'articolo, ch'io sappia, non è mai stato applicato ad altri casi che a quelli d'eccitamento contro le classi superiori. — Non ricordo un caso solo in cui si sia processato un giornalista, uno scrittore o un oratore per eccitamento all'odio contro le classi inferiori.

Forse che questo secondo reato non si commette mai?

Non è eccitamento all'odio fra classe e classe il dire o lo scrivere: « la moltitudine è nata per servire » — « il popolo si è imbaldanzito perchè abbiamo acconsentito a combattere con esso ad armi eguali invece di continuare a trattarlo con la frusta » — « tutte queste nuove aspirazioni del popolo non sono che le aspirazioni dell'infingardaggine, dell'ingordigia, dell'invidia » ecc. — « la questione sociale bisogna risolverla con le bocche dei nostri fucili e dei nostri cannoni »!

Queste frasi, ed altre moltissime dello stesso conio, che furono stampate e dette in pubblico, e che si stampano e si dicono non sono forse un eccitamento all'odio delle classi inferiori o al disprezzo di esse, che è la stessa cosa, poichè il disprezzo provoca l'odio in chi ne è l'oggetto? E quando fu *mai processato o condannato* un pubblicista per aver scritto di tali frasi?

La domanda in verità è ingenua. Ognuno capisce che chiunque potrebbe scrivere oggi domani e sempre parole assai più violenti e odiose di quelle citate senza correre il minimo rischio di esser molestato.

È questa dunque un'altra prova evidentissima che l'interpretazione e l'applicazione della legge son fatte giusta i criteri d'una classe sola — di quella che fece la legge — per favorire e difendere quella sola classe, lasciando libero il grido degli interessi minacciati ad *essa soltanto*.

Pare che nella società nostra non esista un operaio, non parli altro odio di quello che va dal basso all'alto e che dall'alto non scenda che amore.

E si vede.

E. De Amicis

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova.

17 febbraio 1899.

Luce elettrica — Veglione.

Finalmente il nostro Consiglio comunale ha concluso la questione della luce elettrica affidandone l'impianto all'officina Galati di Trieste, purchè entro il 31 corr. (e Dio lo volesse) non pervengano altre proposte con qualche facilitazione.

***

Sabato il nostro elegante teatro sociale era zeppo d'una folla bramosa di divertirsi. Belle signore e signorine in sfarzose *toilettes*, mascherette graziose e tanto carine, ma certo senza quel brio che l'ottimista corrispondente del *Friuli* ha voluto far apparire, stuzzicavano anche i pochi non buoni a ballare.

Ad ogni modo le danze si protrassero animate sino all'alba.

Ed *ora rivolgiamo lo sguardo alla lunga* e mesta quaresima, a fare penitenza dei peccati carnevaleschi sebbene sia una penitenza troppo grave per coloro che hanno passato il carnevale.... a Palmanova.

***

Per finire..... politico:

Fra due elettori della Bassa.

— Hai letto? l'onorevole ha parlato sulla polizia del bestiame.

— Finalmente che s' ha ricordato anche di noi.

Catenaccio.

CRONACA CITTADINA

Liste elettorali.

Non è cittadino chi non è elettore!

La Commissione comunale per la revisione annuale delle liste elettorali politica e amministrativa ha terminato i suoi lavori.

Nell'ufficio comunale d'anagrafe sono quindi esposti gli elenchi dei cittadini che hanno conseguito il diritto di essere elettori; gli elenchi delle proposte cancellazioni dalle liste elettorali e gli elenchi delle domande non accolte.

Tutti i cittadini possono prendere visione di detti elenchi i quali rimarranno visibili sino alla fine del corrente mese e chiunque potrà presentare entro detto termine i reclami che crederà del caso contro l'operato della Commissione comunale.

I reclami possono essere presentati all'ufficio d'anagrafe, il quale li trasmetterà alla Commissione elettorale della provincia.

Raccomandiamo vivamente a tutti i cittadini che hanno fatto domanda di inscrizione nelle liste elettorali di non mancare di prenderne visione e produrre i relativi reclami *per la fine del mese* qualora non fossero stati inscritti.

Non è cittadino chi non è elettore!

Commemorazione Cavallotti.

Questa sera, a commemorare il primo anniversario della morte di Felice Cavallotti, avrà luogo una adunanza privata in una casa al n. 23 in piazzetta degli uccelli. Gli ammiratori dell'illustre cittadino e poeta non mancheranno di rendere il *dovuto omaggio alla gloriosa sua memoria.*

Uno sconcio

venne additato dai cittadini in quella malaugurata insegna posta, fuori dei portici, al negozio d'ottica del signor Giacomo De Lorenzi in Mercatovecchio. Ci meravigliamo con lui che abbia permesso simile sconcio; perchè sappiamo che è uomo di buon senso e di buon gusto, e speriamo che al medesimo sia posto rimedio.

Strade fuori porta Cussignacco.

È da sperare che la sistemazione delle strade fuori porta Cussignacco non soffrano tante lungaggini e che quindi sia possibile agli abitanti di quei paraggi di accedere alle loro abitazioni. Non sappiamo poi perchè si lasci, assai fuori di posto, sussistere qualche vecchia piunta; una stonatura colla nuova sistemazione delle strade che qualunque cieco vede immediatamente. L'onorevole Municipio provveda ad accontentare i legittimi desideri dei cittadini.

Un' ottima proposta.

Abbiamo rilevato con piacere che molti operai intendono sostenere la candidatura di Leonardo Rizzani a Presidente della Società operaia generale. Chi conosce l'intelligenza, l'attività, l'amore per le classi lavoratrici, che adornano Leonardo Rizzani, non può star in dubbio nel dare il voto all'egregio uomo che è poi anche cittadino di principii liberali. Fu lui, per citare un non lontano suo atto in favore dei lavoratori, che cooperò validamente, efficacemente, ad ottenere il nuovo orario per i muratori; fu lui il primo ad adottarlo per tutti i suoi dipendenti. Gli uomini devonsi giudicare dai fatti, ed i soci dell'Operaia generale proclamandolo Presidente con una splendida votazione riconosceranno i meriti di Leonardo Rizzani.

La gita a Vat

ha dato luogo ad un gravissimo inconveniente, lamentato con mirabile accordo da tutti i giornali concittadini, quello del gettito di aranci contro i convenuti alla gita. E fu proprio una fortunata combinazione che frammezzo a tanta gente, con tanti cavalli attaccati a ruotabili, non si siano verificate delle disgrazie, limitandosi alle ammaccature, qualche leggiera ferita, rovina di vestiti e di cappelli ecc. causate dal gettito.

Deplorevolissimo poi che eroi di quelle porcherie siano stati giovinotti che si dicono della buona società, ciocchè vuol dire che anche in essa allignano delle abitudini alquanto teppistiche.

Manco male che l'Autorità, abbastanza tardi sì, ma meglio tardi che mai, si è svegliata proibindo con un comunicato ai giornali, il gettito degli aranci che si volesse rinnovare domani a Vat od altrove; si ricordi però l'Autorità eguale proibizione anche in occasione della gita a Santa Caterina nella seconda e terza festa di Pasqua.

La suicida di ieri l'altro.

Distesa su di un rude tavolaccio nella luce sciatba della sala mortuaria del cimitero di Udine, coi capelli disciolti per le ampie spalle rosastre pavonaccie, segno questo della asfissia, pareva dormisse, lasciando scorgere i suoi lineamenti di giovane piena di vita, e chi sa quale arido destino la costrinse ad una morte immatura!

Su, svela: diss' io, a quel misero volto inzuppato dalle acque in cui ella fu trovata cadavere.

Ma quel volto si tacque, e dall'immenso e sepolcrale silenzio, essa svelò tutta una vita di dolore e di martirio, incomprensibili a coloro il cui pensiero non è mai rivolto alle aventure dei diseredati.

Dormi ora l'eterno sonno povera figlia della sventura, ed il fiore che l'arbusto spino darà sulla tua tomba dimenticata, sarà l'emblema del tuo spento amore, e della vita.

Demetrio Canal

Teatro Sociale.

La compagnia drammatica Di Lorenzo-Andò, non a torto chiamata la prima d'Italia, oltre all'avere artisti di grande valore come la Tina Di Lorenzo, il Flavio Andò, il Pilotto, il Talli ed altri eccellenti, ha il valore precipuo di un mirabile affiatamento, di una messa in scena splendida, di un verismo affascinante.

Già nelle prime recite la Compagnia dimostrò luminosamente queste bellissime qualità che le assicureranno il concorso del pubblico colto ed intelligente.

Questa sera si darà *Marcella* di Sardou; domani *Il Padrone delle Ferriere* e lunedì una assoluta novità per Udine: *La moglie di Arturo.*

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17.° reggimento fanteria eseguirà domani 19 febbraio, dalle ore 14 e mezza alle 16 in Piazza V. E.

1. Marcia
2. Sinfonia «Raymond» — Thomas
3. Fantasia sull'op. «Fra Diavolo» — Auber
4. Pot-pourri sull'opera «La Forza del Destino» — Verdi
5. Canzone caratteristica «La Palomba» — Fradier

NEI CIELI

L'infinito è una selva eternamente
Feconda d'infinite piante astrali:
Non ha spazio ed il tempo batte l'ali
Sovra l'opera eterna jovanamente.

Dispiega qua un bell'albero ridente
La pompa de' suoi fiori siderali:
E un vecchio tronco là manda i mortali
Aneliti alla tenebra avvolgente.

A grand'albero sole protettore,
A cui rami s'appoggia come sposa
La superbetta pianticella terra

Tu pure perderai de' raggi il fiore:
Ti fascierà la notte tenebrosa,
Morto gigante nell'oscura guerra.

Angelo Duse.

FRA I LIBRI

Alfredo Lazzarini. — Il Friuli nel 1848. È un interessantissimo diario degli avvenimenti di quell'epoca raccolti in volume dal bravo concittadino A. Lazzarini, instancabile ed intelligentissimo cultore dell'alpinismo, della natura e della storia patria. Il volume si vende dai librai Gambierasi e Tosolini a L. 1.50.

Antonio Tocchio — Maniago — Nell'anniversario della morte del compianto suo succero Giovanni Battista Maddalena, l'egregio nostro amico Antonio Tocchio ha pubblicato una pregevolissima monografia su Maniago, che può interessare assai gli studiosi della materia. *l.*

IGIENE

Contro il granchio. Per liberarsi dal così detto "granchio" ai piedi si faccia moto, non si tenga le estremità lungo tempo nella medesima posizione; e quando si viene assaliti la notte, si metta la gamba in contatto col suolo freddo e si cammini per qualche minuto. Se il dolore non cessasse *si faccia forti massaggi con lo spirito puro o con* l'acquavite, per attivare la circolazione.

Contro le bruciature. Si immerga subito la parte scottata nell'acqua fredda, e la si ricopra immediatamente con lino imbevuto nell'aceto, o nell'acqua vegeto-minerale, o spolverizzato con farina bianca, con polvere di bianco di Spagna, o con patate grattugiate, tenendola sempre in riposo e al riparo dell'aria, affinchè nessun microbo infettivo possa penetrare nella ferita. Se la ferita ha prodotto la vescica, allora conviene forarla, col lino imbevuto nella miscela seguente: 125 gr. di acqua di calce e 20 gr. di olio di mandorle mescolati bene.

Contro i bitorzoli e i porri che crescono sulle mani. Legateli stretti con un filo di seta che a poco a poco volta li taglierà. La radice si brucia ordinariamente con sostanze caustiche e propriamente con la pietra infernale; ma questo metodo, per quanto efficace, è altrettanto pericoloso e delicato. È cosa migliore arroventare un filo di ferro molto sottile e tagliare con esso il porro. Quest'operazione brucia nello stesso tempo la radice senza offendere i tessuti muscolari.

Contro la morsicatura di bestie arrabbiate o velenose. Si cauterizzi subito la ferita con la pietra infernale, o con la pasta di Vienna, o con un ferro arroventato. Poi si ricorra al medico. Se si tratta di morsi di vipere, bisogna succhiare subito la ferita, applicarvi una sanguisuga, o, meglio, legarla stretta e cauterizzarla con la pietra infernale.

Il succhiare la ferita è alquanto pericoloso; perchè se in bocca c'è qualche taglio, il veleno può essere introdotto nell'organismo.

La delinquenza secondo le professioni

Secondo le ultime medie annuali, compilate dal Bodio, su ogni centomila uomini occupati nelle rispettive professioni, si ebbero le seguenti quantità di condannati:

Agricoltori, 382; contadini a salario fisso, giornalieri, braccianti, pastori, mandriani, boscajuoli, 1985; occupati nelle miniere e nelle cave, 2375; occupati nelle industrie edilizie 1880; occupati nelle industrie tessili, meccaniche, alimentari ecc., ed occupati in arti e mestieri, 1275; calzolai, 1893; macellai, 3911; occupati in alberghi, osterie, caffè, ecc., 1234; venditori di commestibili e combustibili, 1633; occupati in altre specie di commerci, 1647; occupati nella navigazione e nella pesca, 1112; occupati nell'industria dei trasporti, 2605; impiegati pubblici, 343; impiegati privati, 1076; addetti ai servizi domestici e personale di basso servizio nelle amministrazioni pubbliche e private, 837; esercenti professioni liberali, insegnanti, pittori, scultori compositori di musica, ecc., 429; esercenti mestieri girovaghi, 4738; capitalisti e pensionati, 444.

Tra le classi, dunque, che presentano proporzioni molto alte di condannati troviamo gli esercenti girovaghi (4738 condannati su centomila della classe). Ciò si spiega appunto per la vita nomade, che porta seco, per lo più, l'assenza di vincoli di famiglia e l'incertezza dei mezzi di sussistenza. Anche i macellai hanno un'alta proporzione di condannati. Vengono poi gli addetti alle industrie dei trasporti, ossia carrettieri e vetturali; gli occupati nelle miniere e nelle cave; i contadini a salario fisso, giornalieri, pastori, ecc.

La classe che dà il minor contingente di condannati è quella degli esercenti professioni liberali.

Riguardo alle donne, la proporzione più alta di condannate è data da quelle che esercitano professioni girovaghe (2760 condannate su centomila della classe). Vengono poi, a notevole distanza, le contadine salariate e braccianti (524 su centomila); le venditrice di commestibili (475 su centomila, e le donne occupate in locande, caffè, osterie, birrerie, ecc. (318 su centomila).

Danno contributi *minimi* alla deliquenza le donne che appartengono ai ceti che vivono di rendita o di pensione (31 su centomila) e le donne occupate in impieghi pubblici o professioniste (42 su centomila).

Nuova lampada elettrica.

Una nuova lampada elettrica bruciante all'aria libera, in luogo dell'antica in vaso chiuso, pare sia stata scoperta con un pratico risultato commerciale da Walter Nernst di Gottinga. Una banca di Berlino avrebbe acquistati i brevetti per cinque milioni di marchi. La nuova lampada non ha bisogno del vuoto; il corpo incandescente è un tubo di magnesio e di alluminio che non si fonde neppure a 400 gradi. Una volta reso il tubo incandescente con una notevole quantità di energia elettrica, basterà poi una piccolissima corrente per mantenere la luce viva. Il piccolo blocco di magnesio è circondato da un filo di platino in spirale per farvi passare la corrente.

Il prezzo della luce sarebbe ridotto ad un terzo dell'attuale.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settimanale dal 12 al 18 febbraio

Nascite

Nati vivi	maschi	6	femmine	8
» morti	»	2	»	2
Esposti	»	—	»	1
			Totale N. 19.	

Pubblicazioni di matrimonio.

Marcantonio Trevisan merciaio ambulante con Antonia Martinuzzi setaiuola.

Matrimoni.

Michele Del Ponte, agente di commercio con Luigia Terenzani civile — Rinaldo Cacitti muratore con Giulia Malisano lavandaia — Luigi Sartori agente daziario con Luigia Platino contadina — Luigi Collovig battiferro con Emilia Del Bianco casalinga — Antonio Missio bottaio con Tranquilla Cecchini operaia — Nicolò Zilli agricoltore con Elena Pravisani contadina — Fabio Colloricchio meccanico con Anna Braida casalinga — Pietro Blasoni carradore con Orsola Urbani serva — Angelo Rigo agricoltore con Regina Nadalig contadina — Giuseppe Zuruol calzolaio con Caterina Buttazzoni setaiuola.

Morti a domicilio.

Domenico Cancianì fu Canciano d'anni 80 tintore — Giovanni Avalli fu Francesco d'anni 70 calzolaio — Francesco Coschia fu Valentino d'anni 70 pensionato — Alberto Linda di Angelo di giorni 8 — Giacomo Lodolo fu Domenico d'anni 79 agricoltore — Antonia Fiorido Calderan fu Paolo di anni 28 casalinga — Carlotta Billiani-Milani fu G. B. d'anni 77 possidente — Virginio Feruglio di Antonio di anni 1 — Ugo Morandini fu Pietro d'anni 51 impiegato — Antoniotta Biasutti di Francesco d'anni 1 e mesi 9 — Vittoria De Vit-Bernardinis fu Ubaldo d'anni 28 contadina — Maria Arrighini Bozzo fu Stefano d'anni 65 casalinga — Francesco Querini fu G. B. d'anni 63 bracciante — Antoniotta Domino di Marino di giorni 9 — Fanny Zanini-Orsi fu Giacomo d'anni 68 pensionata — Luigia Bortolan di Valentino d'anni 30 serva — Anna Del Torre di Giacomo di giorni 15.

Morti nell' Ospitale Civile.

Vincenzo De Faccio fu Giuseppe d'anni 52 fattorino — Maria Mazzolini fu Leonardo d'anni 65 casalinga — Antonio Pasini fu Ferdinando d'anni 48 agricoltore — Giovanna Seravalle-Minotti fu Giovanni d'anni 73 casalinga — Teresa Degano-Passudetti di Valentino d'anni 27 contadina — Santo Maran fu Valentino d'anni 61 agricoltore — Maria Traulin di Silvestro d'anni 20 setaiuola.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Giuseppe Suggeni di mesi 3.

Totale n. 25

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 18 febbraio 1899.

57 4 43 48 35

F. MINISINI - UDINE

Laboratorio-Chimico-Farmaceutico
CON DEPOSITO
DROGHE - COLORI - MEDICINALI

SPECIALITÀ
MEDICINALI NAZIONALI ED ESTERI
ARTICOLI PER LE ARTI BELLE
DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITÀ CHE SI RACCOMANDA

Olio di Fegato di Merluzzo dall'origine — Ferro-China e Ferro-China Rabarbaro — Preparati per la conservazione e chiarificazione dei vini. Essenze ed Estratti concentrati per profumerie Violetta di Parma — Violetta di Nizza — Fieno — Iris — Giraneo Reale ecc. ecc.
Droghe naturali e macinate chimicamente pure.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Piazza Patriarcato Num. 5.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

Signori ANGELO MIGONE e C. Profumieri — MILANO.

La loro **Acqua Chinina-Migone** sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuitele dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo
Dott. GIORGIO GIOVANNINI Ufficiale Sanitario Latera (Roma).

Signori ANGELO MIGONE e C. — MILANO.

La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli, che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.
CESIRA LOLLI.

L'ACQUA CHININA-MIGONE *tanto profumata che inodora, non si vende a peso, ma solo in fiale da L.* **1,50** *e L.* **2** *e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L.* **5** *e L.* **8,50** *la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da **A. Migone e C.**, Via Torino, 12 — **Milano**.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

FARMACIA CHIMICA ANGELO FABRIS - UDINE

Oggetti di medicatura - Assortimento completo di Cinti, Sospensori, Oggetti di gomma elastica e caucciù.
SPECIALITÀ Nazionali, Estere e di propria fabbricazione.
Acque Minerali - Droghe Medicinali - Preparati Chimici - Oli Medicinali.

Rappresentanze esclusive per la vendita all'ingrosso in Udine e Provincia:

ACQUE MINERALI ARTIFICIALI — A. GIOMMI & COMP. Premiati Stabilimenti a Vapore: Bologna, Pesaro, Torino.

OSSIGENO COMPRESSO PURISSIMO — (Elettrolisi dell'Acqua). Sistema brevettato GARRUTI. Gazometri da litri 100 200 e più.

CAPSULE ELASTICHE GELATINOSE — **Dott. Hiegär.** Consigliato da illustre celebrità mediche per guarire il più forte mal di capo.

PASTIGLIE ANGELICHE — Pettorali - Balsamiche. C. BONAVIA & FIGLIO - BOLOGNA. Concessionari esclusivi.

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni, — Perelli, Paradisi e Comp.

Insuperabile!

di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità — Conserva la biancheria.
Si vende in tutto il mondo.

L. 240

di **guadagno** a tutti indistintamente gli abbonati al periodico commerciale quindicinale

"LA QUARTA PAGINA"

L'abbonamento annuo costa solo

L. 3

A richiesta si spedisce **gratis** un numero di saggio.

Aggiungendo all'abbonamento L. 4, si avranno a scelta uno dei sottoindicati premi semi-gratuiti:

1° Un anello d'oro garantito 18 carati da uomo o da donna.

2° Un braccialetto argento con riporti dorati o brillanti.

3° Un remontoir nichel da uomo o da donna ad ancora, massima precisione.

4° Quattro camicie flanella a doppio petto.

5° Una macchina fotografica con obbiettivo acromatico per fotografia istantanea e a posa.

6° Le mille ed una notte, grosso volume di circa 500 pagine illustrato in cromo-litografia valore reale L. 4. — I Promessi Sposi di A. Manzoni illustrato L. 1.50 — L'Orlando Furioso tre grossi volumi valore L. 3. — La Divina Commedia di Dante Allighieri valore L. 2.

7° Tre bottiglie di cognac della rinomata distilleria a vapore F.lli Antoniazzi di Conegliano, più volte premiata, e recentemente, con medaglia d'oro, all'Esposizione d'Asti e Torino 1898.

Per abbonarsi inviare vaglia o cartolina-vaglia all'Amm. Generale in Milano, Via Dante 16.

Per ricevere il premio aggiungere L. 1.00 per spese di trasporto, o imballaggio.

Cercansi in tutti i comuni d'Italia o dell'Estero rappresentanti e piazzisti per procurare abbonamenti od inserzioni. — Lauta provvigione. —

CHI SOFFRE CALLI
si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO

IL PAIN EXPELLER
(Linimento Capsici Compositum)
della Farmacia **Richter** di **Praga**

è un rimedio sovrano nelle **sciatiche, dolori reumatici, artriti, lombaggini** ecc. ecc.

Calma istantaneamente i dolori, rinforza i muscoli, ridona in breve tempo la salute! Quindi va caldamente raccomandato a tutte quelle persone che soffrono di tali malattie.

Si versa circa un cucchiaino da caffè sulla palma della mano e si frega con forza la parte dolente 3-4 volte al giorno.

Sono da rifiutarsi le boccette che non portano l'"**Ancora**" come marca di fabbrica.

Deposito esclusivo per l'Italia nella rinomata
FARMACIA REALE
FILIPUZZI - GIROLAMI
Via del Monte — **UDINE** — Via del Monte

Prezzo per una boccetta piccola L. 1.50
id. mezzana " 2.50
id. grande " 3.25

Per spedizioni aggiungere le spese di porto. — Pagamento anticipato o verso assegno.

GLORIA
LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.
Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in **Fagagna** ed in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli.**